

Le indagini della Procura di Bologna sul giovane autotrasportatore giustiziato dai rapinatori in fuga

Ordinata una perizia balistica. Ci sarebbero somiglianze con le armi usate 2 anni fa dai misteriosi killer

L'ombra della «Uno bianca» nell'omicidio del testimone

Sette bossoli di pistola marca Focchi riavvicinano a Bologna lo spettro della Uno bianca. Altrimenti proiettili sono stati esplosi contro Massimiliano Valentini, 21 anni, ucciso da un commando di rapinatori. La tecnica con cui è stata rubata la «Y 10» del killer ricorda quella di passate imprese criminali. Il furto era stato denunciato sabato, ma la targa non era ancora stata segnalata al «cervellone» della polizia.



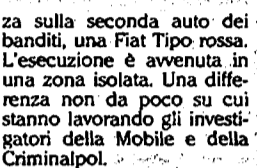
Il cadavere, coperto da un lenzuolo, del giovane autotrasportatore assassinato dai rapinatori a Bologna

**DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIGI MARCUCCI**

BOLOGNA. L'eco sorda di sette colpi di pistola calibro 9x21 ha fatto tornare indietro di due anni l'orologio di Bologna. Con sette proiettili sparati a bruciapelo, mercoledì è stato assassinato Massimiliano Valentini, autotrasportatore di 21 anni, «colpevole» di aver assistito al «cambio auto» di un commando di rapinatori in fuga. E in città si è improvvisamente fatto più vivo il ricordo della sanguinosa stagione della Uno bianca: quindici morti e ventisette feriti tra il dicembre '90 e l'agosto del '91. Detti assurdi. «Delitti in cui c'è qualcosa che non torna», disse il senatore Libero Gualtieri, all'epoca presidente della commissione parlamentare di inchiesta sulle stragi.

Qualcosa che non torna c'è anche nel caso di Massimiliano Valentini. Lo sottolinea il Pds di Bologna, affermando che «fatti di questo genere hanno una indubbia valenza terroristica» e che le «bande criminali vogliono indurre paura nella popolazione per fiaccarne la capacità di vigilanza civile». Lo ribadisce implicitamente il socialista Enrico Boselli, presidente della Regione Emilia Romagna, dichiarando che «tutta la società civile deve reagire con prontezza e decisione, senza tentennamenti, per bloccare sul nascere una nuova pericolosa spirale di violenza e tensione».

Non lavoriamo su un caso di rapina e omicidio, cercando di attenerci ai fatti specifici», spiega un ufficiale dei carabinieri. «Certo le analogie con gli episodi del passato ci sono, ma esistono anche delle differenze. Non si deve saltare a conclusioni affrettate se si vuole che l'inchiesta sia completa». Intanto il sostituto procuratore Alberto Candi, titolare dell'inchiesta, ha deciso di affidare l'esame balistico dei proiettili usati per uccidere Valentini ai periti Giovanni Lombardi e Martino Farneti, due veterani in questo tipo di indagini che si occuparono tra l'altro delle armi (fucili d'assalto) usati per uccidere tre carabinieri in servizio di pattuglia al quartiere Pilastrò di Bologna: l'u-



Massimiliano Valentini

del'armeria di via Volturo del 2 maggio '91. Il risultato è però provvisorio e dovrà essere confermato dalle perizie. Ma c'è un altro particolare che fa riaffacciare alla memoria i sanguinosi fantasmi di due anni fa. La «Y 10» utilizzata per la rapina a una filiale del Credito Romagnolo (bottino 50 milioni) è stata rubata sei giorni fa con una tessera sip a banda magnetica, un metodo, caro ai killer della «Uno bianca». Saranno le indagini a stabilire se si tratta di semplici coincidenze o di frammenti che attestano un'unica strategia. L'omicidio di Massimiliano Valentini ricorda molto da vicino quello di Paride Pedini, assassinato il 27 dicembre del '90 per essere stato involontario testimone di un cambio di auto. Il killer aveva appena rapinato un benzinaio a Castelmaggiore, alle porte di Bologna, uccidendo Luigi Pasqui, un cliente che si era fermato a parlare col gestore. In quell'occasione il testimone scomodo fu ucciso subito. Massimiliano Valentini è stato invece caricato a for-

SOSTIENI ITALIA RADIO.

SOSTIENE LA TUA VOCE

ItaliaRadio

E deceduta
EPIFANIA LOMBARDI
mamma dei compagni La Marca Primo e Rocco. Nel ricordarla a parenti, amici e compagni sottoscrivano in sua memoria L. 50.000 per l'Unità. Genova, 26 febbraio 1993.

Il Consiglio, la Giunta, il Presidente ed il Segretario generale della Provincia di Milano prendono parte con sincera commovente al cordoglio dei familiari per la scomparsa del **dot. RENZO PERUZZOTTI** Consigliere e Assessore provinciale dal 1961 al 1970 e ne ricordano l'alto ed intelligente impegno spiegato al servizio della comunità. Milano, 26 febbraio 1993.

Le figlie, i generi ed i nipoti annunciano la scomparsa del compagno **FRANCESCO D'IMPENIO** iscritto alla sezione «Di Vittorio» di Iglesias. I funerali avranno luogo oggi alle ore 11 nella Chiesa dell'ospedale S. Raffaele. Milano, 26 febbraio 1993.

Stampa Diffamazione Assolto il Corriere

MILANO. Il giudice delle indagini preliminari del Tribunale di Milano, Vincenzo Perzello ha prosciolto dall'accusa di diffamazione a mezzo stampa Felice Cavallaro del Corriere della Sera, querelato da Umberto Trupiano, giornalista dell'Ora di Palermo. Trupiano si era ritenuto diffamato dal contenuto di un articolo pubblicato sul Corriere della Sera il 26 gennaio 1992. Nel servizio era contenuta una dichiarazione di un imprenditore, Angelo Frepane, il quale affermava che «Anche fra i giornalisti c'è chi si annala nei racket delle estorsioni». Dopo essere stato prosciolto dalle accuse rivoltegli da Frepane, Trupiano ha ricorreato il diritto di cronaca, sostenendo che in quel momento storico il giornalista non poteva essersi dal riferire determinati fatti. Fatto - più unico che raro - anche il pubblico ministero aveva chiesto l'assoluzione di Cavallaro. Trupiano per articoli usciti sull'argomento nello stesso giorno ha anche querelato la Repubblica e l'Unità. Processi, questi, che sono fissati al Tribunale di Roma per le prossime settimane.

L'attentato l'altra sera a Roma Bomba nella sezione pds Arrestato un neofascista

Un pregiudicato di destra, Giuseppe Policriti, è stato arrestato dai carabinieri con l'accusa di aver fatto esplodere, dopo averlo confezionato, un ordigno sulla porta di una sezione del Pds romano, nel popolare quartiere di Montesacro. Nessun ferito tra i dieci giovani che all'interno della sede stavano assistendo alla partita degli azzurri, Portogallo-Italia. Policriti è un elemento di spicco di «Meridiano Zero».

ROMA. Un paio di esplosivi, poi un boato ravvicinato, i vetri in frantumi e un principio d'incendio. Non erano però botti per il successo degli azzurri sul Portogallo appena celebrato sullo schermo della sezione del Pds di Montesacro. Era una bomba artigianale contro la piccola sede, la Filippelli-Saccopastore di via Valchione, dove una decina di giovani si era data appuntamento per vedere insieme la partita della nazionale di calcio. Erano gli ultimi minuti del match quando alle loro spalle, oltre la porta d'ingresso è successo il finimondo. Pochi attimi di panico per capire che era un attentato, un «rudimentale ordigno» lanciato da vicino, un «pacchetto» confezionato con polvere pirica, sassi,

Napoli, minacce a chi non comprava In carcere la «banda» dei registratori di cassa

Due insospettabili impiegati pubblici avevano ottenuto, da una ditta, la rappresentanza per la vendita di registratori di cassa. Ma a convincere i clienti, in maggioranza venditori ambulanti, mandavano un pregiudicato che, con le minacce, imponeva l'acquisto. I tre (arrestati ieri) avevano anche tentato di estorcere decine di milioni al titolare dell'azienda che, una settimana fa, ha subito un attentato.

NAPOLI. «Ragazzi, mettevate a posto con la legge», andava ripetendo «Pummarola», pregiudicato del posto, ai venditori ambulanti del mercatino del Vomero sprovvisti del registratore di cassa. Ma quello che in un primo momento sembrava un amichevole consiglio, ben presto si è rivelato una vera e propria minaccia. Infatti, Massimo Palumbo, questo il nome del malvivente, prendeva le provvigioni su ogni apparecchio venduto. Il lavoro in subappalto glielo avevano dato due sedicenti rappresentanti. Naturalmente l'attività era condotta dai tre all'insaputa del titolare della ditta che, alla fine, si è visto anche arrivare richieste estorsive dal terzo, con tanto di «avvertimento» dinamitaro davanti ai suoi uffici. Oltre a «Pummarola», in carcere sono finiti Paolo Cantagallo, dipendente del ministero dei Beni Culturali, e Vincenzo Migliore, tecnico radiologo al Policlinico di Napoli.

AVVISO

Al sensi dell'art. 20 della legge 55 del 19-3-1990. Pubblicazione dell'elenco delle seguenti gare: a) licitazione privata per la stipula di un contratto di appalto, di tipo «aperto», per l'esecuzione di scavi, riempimenti e ripristini di pavimentazioni stradali, posa di cavi, nonché opere accessorie a varie per la costruzione e la manutenzione delle reti di distribuzione del gas, dell'acqua e del calore, nel Comune di Modena, per il periodo 1-3-1993/28-2-1995. b) licitazione privata per la stipula di un contratto di appalto, di tipo «aperto», per l'esecuzione di scavi, riempimenti e ripristini di pavimentazioni stradali, posa di cavi, nonché opere accessorie a varie per la costruzione e la manutenzione delle reti di distribuzione dell'energia elettrica e di impianti di illuminazione pubblica nel Comune di Modena e frazione Montale nel Comune di Castelnovo Rangone (Mo), per il periodo 1-3-1993/28-2-1995. c) licitazione privata per la stipula di un contratto di appalto, di tipo «aperto», per l'esecuzione di scavi, riempimenti e ripristini di pavimentazioni stradali nonché opere accessorie e varie per la costruzione di nuove derivazioni d'utenza acqua e gas nel Comune di Modena e di Castelvetro (Mo) e per la manutenzione delle reti di distribuzione gas e acqua nel Comune di Castelvetro (Mo), per il periodo 1-3-1993/28-2-1995. I tre avvisi di gara sono stati pubblicati sul Foglio inserzioni della Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana n. 292 del 12 dicembre 1992. Le aggiudicazioni sono avvenute secondo le modalità previste dall'art. 1 - lettere A) della legge 2-2-1973 n. 4, con ammissione di offerte esclusivamente al massimo ribasso unico percentuale sui prezzi dell'appalto elenco prezzi del Capitolato speciale d'appalto.

Licitazione a) Impresa aggiudicataria: MAZZANTI Spa, di Argenta (Fe). Sono state invitate le seguenti imprese: 1) Emilia Scavi (Bo); 2) CMB di Cerpi (Mo); 3) Mazzanti Spa di Argenta (Fe); 4) Cons. Coop. Costruzioni di Bologna uff. di Modena; di Modena; 5) Sistema di Frato (Mo); 6) CEM di Monghidoro (Bo); 7) Cons. Naz. Coop. di Prod. e Lavor. «Ciro Menotti» di Bologna; 8) Cons. Emiliano Romagnolo Coop. Produzione e Lavor. di Bologna; 9) Cooperativa C.C. di Modena; 10) Anselmi Cave Ghiaia di Sassuolo (Mo); 11) Consorzio Coop. Produzione e Lavor. di Reggio Emilia; 12) Cons. Coop. Consorzio Coop. Produzione e Lavor. di Forlì; 13) Cooperativa Ediliter di Bologna; 14) SO.GE.CO di Rovigo; 15) Unimont di Brescia; 16) Grazzini Cav. Fortunato di Firenze; 17) Consorzio Ravennate Coop. Produzione e Lavor. di Ravenna; 18) A.C.M.A.R. di Ravenna. Hanno partecipato le imprese indicate ai numeri 1, 2, 3, 4, 8, 9, 10, 14, 15 dell'elenco soprarportato.

Licitazione b) Impresa aggiudicataria: SIEI sas di Zola Predosa (Bo). Sono state invitate le seguenti imprese: 1) Mazzanti Spa di Argenta (Fe); 2) Cons. Coop. Costruzioni di Bologna uff. di Modena; di Modena; 3) Sistema di Frato (Mo); 4) Cooperativa costruzioni di Bologna; 5) Cooperativa Ediliter di Bologna; 6) Carloni Paride di Colico (Co); 7) Sei di Luciano Mazzanti e C. di Zola Predosa (Bo); 8) Grazzini Cav. Fortunato di Firenze; 9) Anselmi Cave Ghiaia di Sassuolo (Mo); 10) Consorzio Coop. Produzione e Lavor. di Reggio Emilia; 11) Cons. Coop. Consorzio Coop. Produzione e Lavor. di Forlì; 12) Cooperativa Ediliter di Bologna; 13) SO.GE.CO di Rovigo; 14) Unimont di Brescia; 15) Grazzini Cav. Fortunato di Firenze; 16) Consorzio Ravennate Coop. Produzione e Lavor. di Ravenna; 17) A.C.M.A.R. di Ravenna. Hanno partecipato le imprese indicate ai numeri 3, 4, 5, 6, 7, 11, 12, 13, 17 dell'elenco soprarportato.

Licitazione c) Impresa aggiudicataria: MAZZANTI Spa di Argenta (Fe). Sono state invitate le seguenti imprese: 1) Acoia Costruzioni di Mirandola (Mo); 2) Siligandini Renzo di S. Damaso (Mo); 3) Piacentini Costruzioni di Modena; 4) Emilia Scavi di Modena; 5) C.M.B. di Cerpi (Mo); 6) Mazzanti di Argenta (Fe); 7) Cons. Coop. Costruzioni di Bologna uff. di Modena; di Modena; 8) Sistema di Frato (Mo); 9) C.E.M. di Monghidoro (Bo); 10) Cons. Naz. Coop. di Prod. e Lavor. «Ciro Menotti» di Bologna; 11) Cons. Emiliano Romagnolo Coop. Produzione e Lavor. di Bologna; 12) Dalco di Mirandola (Mo); 13) Anselmi Cave Ghiaia di Sassuolo (Mo); 14) Consorzio Coop. Produzione e Lavor. di Reggio Emilia; 15) Cons. Coop. Consorzio Coop. Produzione e Lavor. di Forlì; 16) SO.GE.CO di Rovigo; 17) Unimont di Brescia; 18) Grazzini Cav. Fortunato di Firenze; 19) Consorzio Ravennate Coop. Produzione e Lavor. di Ravenna; 20) A.C.M.A.R. di Ravenna. Hanno partecipato le imprese indicate ai numeri 3, 4, 5, 6, 7, 11, 12, 13, 17 dell'elenco soprarportato.

IL DIRETTORE GENERALE
dr. Ing. Paolo Barozzi

A Terlizzi (Bari) Forum degli ecopacifisti pugliesi. La regione è ormai un crocevia della criminalità meridionale. Cortei e fiaccolate non bastano più, occorre un grosso «moto di liberazione» per affermare socialità e solidarietà.

Lo Stato si «ritira» dalla Puglia e la mafia avanza

**DAL NOSTRO INVIATO
EUGENIO MANCA**

BARI. Sparisce la «questione meridionale», trionfa la «questione criminale»? Il pericolo c'è, e fortissimo. Lo hanno denunciato a Bari, senza mezzi termini, i rappresentanti delle associazioni ecopacifiste pugliesi, riuniti in un seminario a delineare possibili risposte «non violente» al dilagare dei fenomeni delinquenziali nella Regione. Il pericolo è, in sostanza, che l'allarme sociale derivante dall'incurire della criminalità finisce per dilagare dalle regioni «vere» - tutte politiche e sociali - che ne sono all'origine e dalle responsabilità che l'hanno determinata.

Maurizio Fiasco, ricercatore sociale e consulente della Commissione antimafia, nonché autore di un studio sulla criminalità (Puglia. Il crimine: scenari e strategie - Fuggioni editore) pubblicato da qualche mese ma subito incredibilmente accolto da un paio di provvedimenti di sequestro a Foggia e a Brindisi.

Ed è soltanto un'alibi - ha avvertito Amato Lambertini, direttore dell'Osservatorio napoletano anticamorra - considerare la mafia come l'«antistato»: l'approdo ineluttabile di questo modo di governare e fare politica. Ma se è così, ha senso una risposta di «rescriste» militarizzazione del territorio, o di semplice scioglimento di consigli comunali? Che cosa è altro - sul terreno delle strutture, dei servizi, della formazione culturale, dei comportamenti esemplari - che cos'altro lo Stato si mostra capace di offrire alla Puglia e al Mezzogiorno?

Offre perfino - lo ha spiegato il sostituto procuratore della Repubblica a Foggia, Carlo Ligio - l'esplicito di una funzione «giudiziale»: se c'è da regolare una controversia, da recuperare un credito, da ritrovare un'auto rubata, da garantire l'ordine in un quartiere turbolento, la mafia riesce a farlo. Lo Stato no. «La mafia ha detto di occupare spazi da cui lo Stato si è in molti casi ritirato».

Non contenti delle provvigioni, i tre (arrestati ieri) avevano anche tentato di estorcere decine di milioni al titolare dell'azienda che, una settimana fa, ha subito un attentato.